

Valmadrera 2026



Mensile della parrocchia
di Valmadrera

n. 6 | Settembre

In copertina

SETTEMBRE SI TORNA A SCUOLA

Settembre si torna a scuola. Mettiamo a confronto due scolaresche: al centro una classica foto di classe datata 1984 della scuola dell'infanzia Gavazzi con suor Enrica, volto storico delle nostre Suore Sacramentine, oggi a Bienno; più in basso una recente attività della scuola primaria parrocchiale.

SOMMARIO

Parola del parroco	1
Voti perpetui di Suor Donata	2
Anniversari matrimonio	2
Proposta pastorale diocesana	3
Grest 2026	4-5-6
Campeggio preadolescenti	7
Estate adolescenti	8
Sante Messe in montagna	9
L'unità della Chiesa	10-11
Scuola primaria	12
Scuola professionale	13
Artesfera	13
Tempo del Creato	14
Ricordo di Carlo Crimella	15
L'immigrazione dal Sud	16-17
La casa del parroco nei secoli	18-19
Riflessioni sulla malattia	20
Auguri Anna e Giuseppina!	21
Lutto nella scuola	21
Anagrafe	retrocopertina
Offerte	retrocopertina

valmadrera duemila26

anno LIII - n° 6 settembre 2026
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
Responsabile di redazione: don Isidoro Crepaldi
Direttore responsabile: Luigi Crimella
Proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
Sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
In redazione: Battista Canali - Daniela Selva - Davide Dell'Oro - Dorino Butti
Gino Colombo - Marco Magni - Rosella Riva Anghileri
Hanno collaborato a questo numero: don Matteo Crimella, Alessandra Frigerio, don Isidro Otoniel,
Silvia Negri, Rita Pirovano, Nicolò Sandionigi, Alessio Sandretti.
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
Chiuso in redazione il 01/09/2026
impaginazione e stampa:
Editoria Grafica Colombo S.r.l. - Valmadrera - www.edgcolombo.it

Stampato su carta



Segreteria Parrocchiale
Tel. 0341.581306
mail: segreteria@parrocchiavalmadrera.it

Orari di apertura:
Lunedì e martedì:
9.00 - 12.30 e 17.00 - 18.30
Giovedì e venerdì: 9.00 - 12.30

Per urgenze rivolgersi al parroco:
333.8220592



SAN FRANCESCO, IL CREATO E LA NATURA

Sono come due voci che si chiamano e rispondono, che annunciano e accolgono, due voci che si indirizzano all'unica Parola che ha creato e formato ogni cosa nella propria inimitabile singolarità. Insieme le due voci narrano la mirabile fantasia di Dio che non si è mai ripetuto, godendo anzi di sigillare nell'essenza di ogni realtà il marchio esclusivo della sua armonia d'amore.

I due missionari – Francesco e la Natura – predicano l'uno all'altra questo prodigio incantevole di un Altissimo che si fa tutt'uno, del cielo sposato alla terra, di un Dio che non solo ci ha portati all'esistenza, ma ci ha anche redenti con la sua morte e risurrezione; nel corpo di Cristo è come riassunta l'immensa pluralità degli esseri, e di rimando tutto l'universo è imparentato il Dio fatto uomo.

Di questo parla la natura a Francesco, glielo ricorda continuamente e lo chiama a effondere il suo cuore in preghiere ed estasi. Al tempo stesso, Francesco tiene le sue vibranti omelie ai fratelli e sorelle che popolano il Creato: «Fratelli miei uccelli, dovete lodare molto e sempre il vostro Creatore» (FF 424); «canta, sorella mia cicala, e loda con la tua letizia il Signore Creatore» (FF 850). Francesco e il Creato vivono il loro rapporto nella profondità di quella connessione che ha la sua sorgente nel Creatore: Francesco «sapeva bene che tutte provenivano, come lui, da un'unica fonte» (FF 1145). Il suo primo biografo rileva che egli «intuisce la causa e la ragione che le vivifica» (FF 750).



Per tale motivo, nessuna creatura ha paura di Francesco, come anch'egli non ne è intimorito. Il suo stato di innocenza lo rendeva del tutto sicuro nelle mani della Provvidenza, per questo egli si sente fiducioso fratello minore con e tra le creature. La loro mutua attrazione si fonda, perciò, nella connessione con Dio che li fa riconoscere come sue creature, chiamate ad una collaborazione reciproca, anzitutto nella lode corale al Creatore: nel canto, infatti, vibrano uniti nella gioia unendo insieme spirito, anima

e corpo. Gli animali parlano con Francesco ed egli conosce il loro alfabeto semplicemente perché insieme si riconoscono sillabe di quella Parola creatrice che in tutti ha lasciato traccia del suo ineffabile significato. È questo continuo riferimento a Dio che forgia gli occhi di Francesco a vedere ovunque il Bellissimo nel bello, e i suoi orecchi a udire la somma armonia nelle voci del Creato.

Il senso nascosto degli animali, come di tutte le creature, è stato come un istinto soprannaturale attivato dall'attrazione di Francesco, a sua volta afferrato dall'amore di Dio. Francesco e la madre terra con tutte le creature annunciano la più bella notizia: siamo attratti dalla calamita divina che è l'amore del Signore.

Da lui proveniamo, a lui siamo diretti. Ed è bello camminare verso di lui come fratelli e sorelle, in una gioiosa solidarietà che non esclude nessuno.

don Tiziano